



Il Paese e il turismo internazionale

La spesa per vacanze dei turisti stranieri è aumentata in maniera consistente nel 2017. Il turismo internazionale si conferma come la vera locomotiva dell'economia italiana, con tassi di crescita superiori a ogni altro settore, incluso l'export complessivo **di Aura Marcelli**

I turisti stranieri amano l'Italia, la visitano e spendono sempre di più nelle nostre destinazioni turistiche. Con una crescita del 7,7% rispetto all'anno precedente il 2017 ha registrato una spesa di 39,1 miliardi di euro usciti dalle tasche dei visitatori internazionali, pari al 2,3% del PIL nazionale. Lo hanno riportato i relatori della consueta conferenza organizzata da Ciset, Università Ca' Foscari di Venezia in collaborazione con la Banca d'Italia. Giunto alla XVIII edizione e tenutosi lo scorso 10 maggio, l'importante e consolidato appuntamento per gli operatori del settore ha fatto il punto su "L'Italia e il turismo internazionale. Risultati e tendenze per incoming e outgoing nel 2017", dipingendo i contorni di un settore in decisa crescita, generata soprattutto e proprio dalle presenze dei turisti internazionali. A queste fa da contraltare una pur importante espansione

delle uscite internazionali (+8,9%), che però mantiene positivo il saldo netto della bilancia dei pagamenti turistica in Italia: i viaggiatori italiani all'estero hanno speso nel 2017 24,5 miliardi di euro e il differenziale con segno + è pari a 14,6 miliardi di euro. Ancora migliore è la situazione se si considerano anche gli effetti indiretti e indotti. In questo caso si raggiungono i 42,3 miliardi di valore aggiunto, con un incremento di ricchezza prodotta reale pari al +6,5% (contro un aumento del PIL nazionale dell'1,5%).

«La conferenza annuale del Ciset è un momento sempre atteso dai tanti attori che ruotano intorno alle professioni del turismo per l'insieme di dati e informazioni sullo scenario turistico nazionale e internazionale», ha affermato il rettore dell'Università di Venezia Ca' Foscari **Michele Bugliesi** aprendo l'evento. «Il Ciset è diventato nel corso degli anni un punto

I turisti internazionali nel 2017 hanno speso il 7,7% in più durante i loro viaggi nel nostro Paese

di riferimento per gli studi e la ricerca sul turismo, grazie anche al Master in Economia e Gestione del Turismo, fiore all'occhiello dell'alta formazione erogata da Ca' Foscari».

L'andamento rilevato segna un passo decisamente più dinamico rispetto a quello registrato nel triennio precedente, durante il quale la crescita media delle spese degli stranieri è stata pari al 3,2%. La crescita delle entrate turistiche ha coinvolto indicativamente tutte le macroaree italiane di destinazione, ma è Roma la provincia italiana che ha raccolto i maggiori benefici di quest'anno di ripresa: con 6.743 milioni di euro e un +20,3% rispetto al 2016. Anche Venezia e Napoli hanno evidenziato incrementi significativi (rispettivamente +19,4% e +17,8%), mentre per Milano e Firenze le entrate sono risultate in diminuzione (-2,4 e -6,3%). A livello regionale, la ricchezza generata dal turismo rimane polarizzata nelle prime cinque regioni turistiche (Lombardia, Lazio, Veneto, Toscana e, per la prima volta, Campania), che con-

centrano il 67% della spesa dei turisti internazionali ed il 62% del valore aggiunto turistico. Grazie alle buone performance di Campania, Puglia e Sicilia, le quote di spesa e di ricchezza prodotta dal turismo nelle regioni del Sud si consolidano, raggiungendo rispettivamente il 13% e il 16,6%. Tra le tipologie di turismo, quelle che hanno visto il maggior aumento in termini di fatturato sono stati il turismo culturale tradizionale, che ha superato i 15,5 miliardi, con un aumento del +11,4%, il turismo balneare, con 5,5 miliardi di euro e una crescita del +11%, la vacanza verde, attiva ed enogastronomica il cui fatturato cresce di ben il +11,7%, superando così il miliardo di euro.

Sono le spese dei turisti europei a trainare la crescita, con un trend del +10%. La Germania è in testa con il 16,7% del totale e un aumento del 14,7% nel 2017 rispetto all'anno precedente (in particolare crescita le spese dei turisti tedeschi in cerca di cultura, enogastronomia e sport, aumentate del 23%). Ottimi risultati sono stati registrati dal Nord Europa

Positano. La Campania è nella top five delle regioni che generano ricchezza dal turismo



© BARBARA AINIS



La bilancia dei pagamenti turistica in Italia porta un deciso segno positivo: il differenziale tra spesa incoming e outgoing è pari a 14,6 miliardi di euro

(+11,2%) e dalla Spagna (+12,4%), mentre sono comunque buone le performance di spesa di Francia (+6,9%), UK (+4,5%) e Svizzera (+6,1%). Più contenuta la crescita media dei Paesi extra-UE (+4,6%), con gli USA in calo al -1,7% e i paesi BRIC che tornano ai trend a due cifre: +23% in generale, +37,8% la Russia, +12% la Cina e il Brasile.

Anche il nostro outgoing è misura del momento positivo che sta vivendo il turi-

smo, quello globale, come pure quello italiano. L'aumento dell'8,9% ha portato la spesa turistica italiana in uscita, in termini reali, per la prima volta oltre i valori pre-crisi. Stati Uniti (+2,9%), la Spagna (+15,6%), la Germania (+4,9%) sono state le principali destinazioni in termini di spesa, mentre diminuzioni più o meno lievi hanno interessato la Francia (-0,9%), la Svizzera (-2,0%) e il Regno Unito (-8,4%).

«È un buon momento quello che il turismo italiano e veneto stanno attraversando: lo confermano innanzi tutto i numeri registrati negli ultimi anni, sia quelli degli arrivi e presenze, sia quelli relativi all'andamento della spesa turistica nel nostro Paese», ha commentato in una nota l'Assessore al Turismo della Regione Veneto **Federico Caner**. «Ho usato, non a caso, il termine momento, per sottolineare l'ineliminabile mutabilità di un'economia condizionata da fattori diversi, taluni imponderabili, altri assolutamente valutabili e programmabili: se alcuni dei primi ci stanno in questa fase giocando a favore, primo fra tutti l'instabilità politica di molte destinazioni concorrenti, tra i secondi vi è la capacità dell'intera filiera turistica nostrana di saper costantemente innovare un'offerta, ancorché matura come la nostra, senza snaturarla. Se vogliamo che questo momento si protragga dobbiamo bandire l'immobilismo per capire in quale direzione muoverci insieme, pubblico e privato, interpretando l'evolversi della domanda, in termini di modello di vacanze, di viaggi, di preferenza per le strutture ricettive e per i servizi».

I turisti internazionali che visitano il nostro Paese scelgono nel 60% dei casi hotel o altre soluzioni tradizionali d'accoglienza, mentre uno su dieci preferisce un alloggio in affitto. Benché meno rilevante in termini assoluti, quest'ultima soluzione è quella che ha riscontrato il tasso di crescita più elevato: +16,7% dal 2016 al 2017, contro +4,2% degli alberghi. Oltre la metà dei turisti alberghieri prenota via Internet e, di questi, il 58% lo fa attraverso OLTA e altre piattaforme online (6,4 milioni di turisti e 4,4 miliardi

L'indagine Banca d'Italia alle frontiere

Condotta a partire dal 1996, l'indagine ha consentito la costruzione di una banca dati unica nel suo genere sul turismo degli stranieri in Italia e degli Italiani all'estero. Circa 120.000 interviste all'anno, forniscono preziose informazioni per comprendere il turismo incoming e outgoing nelle sue molteplici dimensioni: dalla consistenza dei turisti e degli escursionisti al loro comportamento e livello di spesa, dal profilo socio-demografico alla motivazione e alle modalità di organizzazione del viaggio, dalla provenienza e dalla destinazione alla tipologia di turismo.



Boom di spesa dal Medio Oriente e dal Far East

Un'altra recentissima ricerca di Best and Fast Change (sportelli di cambio valuta) ha mostrato come la crescita delle entrate turistiche non sia solo merito dei viaggiatori europei. Dinaro kuwaitiano (+55%), Shekel israeliano (+30%), Yen (+16%), Rublo (+14%) e Lira turca (+13,6%) sono tra le valute con la maggior crescita di scambi nel 2017. Tra le monete più scambiate in volume anche, ovviamente, lo Yuan cinese, che lo scorso anno ha fatto registrare un aumento di transazioni del 5%. "Tra i Paesi continentali che non fanno parte dell'area euro spiccano i numeri della Svizzera - sottolinea Fabrizio Signorelli, amministratore unico di Best and Fast Change - con un aumento delle transazioni di Franchi vicino al 10%". Tra le monete del continente americano sono in netta crescita i cambi di Dollaro canadese (+7,3%) e Real brasiliano (+5,6%), mentre la Sterlina paga il post-Brexit, con un calo di transazioni dell'13,5%.

di euro di spesa). Ancor più importante l'incidenza del Web e di queste piattaforme tra coloro che dormono in alloggi in affitto, che scelgono di prenotare online 67% dei casi (1,5 milioni di turisti e 1 miliardo di euro di spesa). L'hotel è decisamente preferito dai turisti che acquistano online per destinazioni in montagna o vacanze sportive, meno rilevante nel caso di turismo balneare o enogastronomico. Sempre l'hotel è una scelta che si consolida al crescere della frequentazione del nostro Paese, vale a dire che au-

menta percentualmente quando si è almeno alla seconda visita in Italia. La spesa media di acquisto online si attesta sui 305 euro a testa per l'intero soggiorno, corrispondenti a 57 euro a notte, mentre per l'alloggio in affitto la spesa media a testa per il soggiorno complessivo è di 286 euro, pari a 41 euro a notte. Più omogenea la quota di spesa per l'alloggio sul totale: per la struttura ricettiva si spende tra il 43 e il 44% del totale, mentre ristorazione e shopping contano per il 25-26% e per il 13-14%.

Crescono le spese dei turisti europei, ma anche quelle di russi, cinesi e brasiliani

